

INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 16 (2010)

INTEMELION

n. 16 (2010)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Christiane Eluère

L'Ultima Cena con gamberi a Pigna e altre Ultime Cene nel Ponente ligure*

L'Ultima Cena è un episodio di grande potenza simbolica nel ciclo della Passione: basta considerare l'abbondante letteratura, le suggestioni popolari e altre elucubrazioni attorno all'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci. Al di là della famosa pittura murale di Leonardo, datata 1497, altre rappresentazioni dell'Ultima Cena del Quattrocento e inizio del Cinquecento – tra l'altro numerose nell'Italia settentrionale – sono interessanti da osservare. Qui si vuole studiare più precisamente il caso dell'affresco nella chiesa **di San Bernardo a Pigna datato 1482** e firmato da Giovanni Canavesio, confrontandolo con altre Ultime Cene dipinte nella zona.

L'Ultima Cena simbolizza due tappe importanti della Passione di Cristo: la rivelazione del tradimento di Giuda e l'istituzione del sacramento dell'eucarestia. Nel riportare l'episodio i quattro evangelisti presentano certe divergenze nelle parole del Cristo. Tutti riportano: «uno di voi mi tradirà». Le divergenze sono nel designare il traditore:

- 1) secondo Marco, «è uno dei dodici che intinge meco nel piatto» (Marco, 14: 12-25),
- 2) secondo Matteo, «colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà» (Matteo, 26: 17-29),
- 3) secondo Luca, «la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola» (Luca, 22-7),

* Ringraziamenti a: Alberto Cane, autore delle fotografie; Gina Rubinic Del Giudice, per la rilettura; il Comune di Pigna e la Regione Liguria; don Secondo Peitavino, parroco di Pigna; diocesi di Ventimiglia-Sanremo e di Albenga.

4) secondo Giovanni, «è quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto» (Giovanni, 13: 21-30)¹.

Descrizione dell'Ultima Cena di Pigna

Purtroppo a Pigna il pannello non si è conservato nella sua integrità²: è particolarmente lacunoso nella sua parte centrale (fig. 1). Viene in seconda posizione nel ciclo, dopo l'Entrata in Gerusalemme e prima della Lavanda dei Piedi. Occupa il lunettone della prima campata della parete sud (circa 6 metri di larghezza), esattamente sopra il pannello del "bacio di Giuda" e di fronte alla grande Crocifissione della parete nord. La didascalia alla base del pannello è anche lacunosa: *Qualiter christus cenam... discipulis*³.

Gesù e gli apostoli sono riuniti in una spaziosa stanza delimitata ai fianchi da pareti di mattoni e nel fondo cinque arcate aperte su un cielo serale, legate da un tirante trasversale, dettaglio realistico tipico dell'architettura dell'epoca del Canavesio (come, ad esempio, sulla "Loggia" della Piazza Vecchia di Pigna). La scena è disposta su un piano sovrelevato come un palcoscenico ricoperto di piastrelle bianche e rosse, (un tipo di pavimento che si ritrova ad esempio in un pannello dell'affresco di Peillon e a La Briga)⁴. Tutti sono seduti attorno ad una grande tavola ovale. La rappresentazione dello spazioso locale, affiancato sulla sinistra da quella che sembra una cucina, coincide esattamente con la descrizione nelle scritture: «una gran sala ammobiliata, quivi apparecchiata» (Luca).

Gesù sta nel centro e quasi specularmente ad esso è posto Giuda, isolato su una sedia, la testa priva di nimbo della santità presenta il profilo destro (figg. 2-5). Sta avvicinando la mano destra verso il piatto che si trova nel centro della tavola nello stesso instante in cui

¹ *La Sacra Bibbia, L'antico e il nuovo testamento*, Roma 1986, p. 1028.

² F. BOGGERO, *Il restauro degli affreschi*, in *Canavesio in San Bernardo a Pigna, il restauro della chiesa e degli affreschi*, Sanremo 1998, fig. 26-27.

³ V. PLESCH, *Painter and priest: Giovanni Canavesio's visual rhetoric and the Passion Cycle at La Brigue*, Notre Dame (Indiana), 2006 p. 245.

⁴ L. THEVENON, *L'art dans les basses vallées du Paillon*, in «Nice Historique», 268 (1996), fig. 3; B. AVENA, *Notre-Dame des Fontaines, la Chapelle Sixtine des Alpes meridionales*, Cuneo 1989, pp. 86, 93.

Gesù, con la mano destra, gli dà il boccone. Anche se il gesto della mano sinistra di Gesù non è più leggibile, come la figura di Giovanni, inclinato, completamente scomparsa, è comunque da notare che con questo gesto di Gesù, Canavesio ha scelto di dare precedenza alla versione del vangelo di Giovanni.

Sulla tovaglia bianca sono disposti: quattro piatti di colore giallo – in terra cotta o in legno – un grande piatto grigio al centro, forse di stagno, quattro pani tripartiti, e sparsi pezzi e fette di pane. Sulla tavola due bottiglie a collo lungo e quattro bicchieri di vetro contenenti vino rosso e in più due altri bicchieri nella mano di due discepoli. Da notare particolarmente sono i cinque o sei gamberi di acqua dolce sparsi sulla tovaglia. Dentro ai piatti, il cibo è difficilmente identificabile: da sinistra a destra, un piatto con macchie di colore rosso, forse carne? Poi un piatto anch'esso con cibo rosso, pezzi dalla forma allungata: forse gamberi? Nel grande piatto centrale, un animale che potrebbe essere della taglia di un agnello. A destra accanto ad uno che lecca un osso (di pollo?), un apostolo munito di un lungo coltello sta tagliando qualcosa in un piatto vicino ad un altro piatto che sembra contenere un grande pesce rosso (fig. 4). In totale ci sono tre personaggi muniti di un coltello: oltre a questo apostolo, c'è ovviamente Pietro, seduto alla destra di Gesù, e verso sinistra un terzo apostolo anch'egli munito di un coltello a lama curva (forse Bartolomeo?) (fig. 3).

Confronti con l'ispirazione delle altre «Ultime Cene» nella zona

1) Ultime Cene basate sul vangelo di Giovanni, cioè con Gesù che dà il boccone a Giuda:

G. Canavesio ha realizzato almeno due altre “Ultime Cene”, una nel ciclo della *Passione di Notre-Dame-des-Fontaines a La Brigue* (fig. 7) e un'altra nel ciclo della *Passione di Pornassio (che purtroppo si trova oggi nella parte completamente rovinata, dunque non fruibile)*⁵. A La Brigue, Canavesio ha ridotto lo spazio della scena in confronto a Pigna: in una larghezza inferiore alla metà della precedente, i tredici personaggi sono strettamente seduti attorno una tavola ovale (in più i personaggi laterali sono “tagliati”) e, dietro, un semplice muro di mattoni e un cielo buio; la didascalia sottostante è completa: *Qualiter Christus*

⁵ V. PLESCH, *Painter and priest* cit., p. 307.

manducavit ultimam cenam cum discipulis suis (come il Cristo mangiava l'Ultima Cena con i suoi discepoli)⁶, però ha conservato l'interpretazione del vangelo di Giovanni. Giuda è sempre di profilo, ma di profilo sinistro e tende la mano sinistra verso il piatto centrale. Gesù gli presenta il boccone sopra lo stesso piatto centrale, in modo tale che si può anche interpretare che "intinga il boccone"; le braccia dei due personaggi formano una curva attraverso la tavola, le due mani si congiungono sopra l'agnello, creando un'immagine simbolica forte.

Altri esempi della zona eseguiti da altri pittori, per lo più anonimi, seguono il vangelo di Giovanni e sono particolarmente frequenti nel Piemonte: S. Sebastiano d'Arborio, S. Fiorenzo a Bastia Mondovì, Battistero di Chieri, S. Marcello di Paruzzaro⁷; nel dipartimento delle Alpes-Maritimes, dove la rappresentazione dell'Ultima Cena è molto meno frequente: si trova un esempio nell'affresco di Curaud Brevesi e Gérard Nadal, del 1491, a La Tour-sur-Tinée, chapelle des Pénitents blancs (dedicata in origine a S. Bernardo di Mentone)⁸.

Nel Ponente ligure, a S. Bernardino di Triora, chiaramente Gesù mette un pezzo di pane in bocca a Giuda⁹ (fig. 9).

Da segnalare nel sud della Germania una xilografia sveva della metà del Quattrocento che stranamente presenta un amalgama, forse un'interpretazione estrema di questa versione del vangelo, con la distribuzione delle ostie, con Gesù che ne porge una a Giuda¹⁰ (piuttosto del boccone di pane).

2) Ultime Cene della zona basate sul vangelo di Matteo e Marco in cui le mani di entrambi Gesù e Giuda sono dirette verso il piatto

Nella chiesa di Saint-Antoine à Bessans, Savoia¹¹ Gesù e Giuda portano la mano verso lo stesso piatto; si potrebbe anche qui ricordare

⁶ V. PLESCH, *Painter and priest* cit., p. 245.

⁷ V. PLESCH, *Le christ peint*, in *L'Histoire en Savoie*, 7, Chambéry 2004, pp. 20-22.

⁸ J.-L. FONTANA, *Passions, chefs d'oeuvre de la Renaissance dans les Alpes méridionales*, Nice 2000, p. 55; M. ROQUES, *Les peintures murales du sud-est de la France, XIII^e au XVI^e siècle*, Paris 1961, pl. LIV.

⁹ I. MANFREDINI, *Gli affreschi di S. Bernardo a Triora*, Triora 2006.

¹⁰ V. PLESCH, *Le christ peint*, cit., p. 14.

¹¹ M. THOMAS, *Trésors de l'art sacré dans les hautes vallées de la Maurienne*, Montmelian 2004, p. 202.

l'Ultima Cena de La Brigue, dove Canavesio ha forse voluto associare i vangeli di Marco e di Matteo con quello di Giovanni.

3) Ultime Cene della zona basate sul vangelo di Luca, cioè con Giuda che tende la mano verso il piatto

Ogni tanto nella scena si insiste sull'istituzione del sacramento dell'eucarestia e Cristo che benedice il pane:

- nel Piemonte: La Manta, e Chiesa Vecchia di San Maurizio Canavese¹²
- in Savoia: S. Sebastiano a Lanslevillard dove, in più, Giuda porta la mano al piatto¹³.

Altre "Ultime Cene" nel Ponente ligure sono problematiche:

- a Rezzo (da Pietro Guido da Ranzo, 1515)¹⁴ (fig. 10) la situazione è meno chiara: Giuda tende la mano verso il piatto, mentre Gesù con la mano destra sembra prendere un pezzo di pane. L'Ultima Cena del santuario di Montegrazie, eseguita da Guido da Ranzo è purtroppo quasi sparita¹⁵.
- A Mendatica, chiesetta Santa Margherita (fig. 11-12), l'Ultima Cena è purtroppo lacunosa. L'Ultima Cena sarebbe anche raffigurata ad Andagna, nella chiesetta di San Rocco¹⁶.
- A Taggia, nella chiesa del convento di San Domenico, una Ultima Cena del Cinquecento (pittore anonimo) non coincide con alcun vangelo: Giuda col nimbo nero, tiene la borsa sulla tavola; il Cristo pone le due mani in direzione del piatto centrale con pesce, due altri discepoli tendono anche la mano verso la tavola¹⁷ (fig. 13).

¹² V. PLESCH, *Painter and priest* cit., fig. 59.

¹³ M. THOMAS, *Trésors de l'art sacré* cit., p. 64.

¹⁴ L. CALZAMIGLIA, *Il santuario di Rezzo*, Imperia 1998, p. 26.

¹⁵ M. BARTOLETTI, *Pietro Guido e la parete-palinsesso*, in *Montegrazie, un santuario del Ponente ligure*, Torino 2004, pp. 113-121.

¹⁶ A. CUGGÈ, *Storia e vita di un borgo dell'alta valle Argentina*, Triora 1991; non ci è stato possibile vederla e neanche fotografarla.

¹⁷ J.-L. FONTANA, *Passions* cit., p. 54.

Confronti sull'arredamento e il cibo

Nei diversi esempi qui menzionati si ritrova spesso sulla tavola lo stesso tipo di materiale: tra l'altro i bicchieri con costolature verticali, le alte caraffe a piede di vetro contenenti il vino sono tipiche delle produzioni dell'epoca, se si considera il materiale scoperto nel Savonese¹⁸. D'altra parte la rappresentazione dei pani o michetti di forme tripartite è frequente. Il piatto principale contiene sovente un agnello o un capretto, di tanto in tanto pesce (Bessans, Taggia)¹⁹. La tovaglia a La Brigue è di tela bianca con motivi geometrici "damascati"; a Rezzo, la tovaglia ha il bordo ricamato (fig. 10) con motivi di galli affrontati neri (allusione al tradimento di Pietro?) e motivi geometrici neri, formanti una specie di ghirlanda, come per la tovaglia di Mendatica (fig. 12). Ci sono ciliege sulla tavola a Rezzo, anche a Mendatica dove sono accompagnate da alcune pere²⁰.

Il problema dei gamberi di acqua dolce

A Pigna l'attenzione è attirata dalla presenza sulla tavola, a prima vista "strana", di cinque o sei gamberi rossi di acqua dolce (fig. 2-5). A prima vista sono insoliti. Però, se si cerca nelle zone circostanti, ci si accorge che i gamberi di acqua dolce sono relativamente frequenti nelle "Ultime Cene" del Quattrocento e del Cinquecento in regioni esclusivamente al nord del Po, come il Ticino, le Dolomiti, il Veneto, e nella zona di Treviso. Sarebbero già presenti nella pittura tra la Stiria e il Veneto dalla fine del XIII secolo con una prima apparizione del motivo su una tavola dell'Ultima Cena segnalato a San Zeno Maggiore a Verona, del primo quarto del Trecento²¹. In un primo tempo il mo-

¹⁸ G. MONTINARI, *La suppellettile vitrea basso medievale nel Savonese, alcuni dati preliminari*, in « Rivista di Studi Liguri », LXII (1996), pp. 281-300 (p. 290 e fig. 4, n. 3-4; fig. 6).

¹⁹ M. THOMAS, *Trésors de l'art sacré* cit., p. 202; J.-L. FONTANA, *Passions* cit., fig. p. 54.

²⁰ A. SISTA, in G. LAIOLO, C. LANTERI, E. LANTRUA, P. RAMELLA, A. SISTA, M. TRANCHINA, *Santa Margherita, la chiesa del Borghetto*, Mendatica 2003, pp. 53-54, fig. 15.

²¹ D. RIGAUX, *A la table du Seigneur*, Paris 1989, pp. 91-123; M. VIELLO, *Le ultime cene con gamberi in affreschi tardogotici del Feltrino, del Trevignano e del Trentino: problemi iconografici*, in « Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti », 107 (1994-1995), III, pp. 149-172.



Fig. 1 - Pigna, chiesa di San Bernardo: pannello dell'Ultima Cena, vista generale (foto A. Cane).



Fig. 2-3 - Pigna, chiesa di San Bernardo: particolari degli apostoli e della tavola (foto A. Cane).



Fig. 4-5 - Pigna, chiesa di San Bernardo: particolari degli apostoli e della tavola (foto A. Cane).



Fig. 6 - Pigna, chiesa di San Bernardo: particolari degli apostoli e della tavola (foto A. Cane).



Fig. 7 - La Brigue (Alpes-Maritimes), Notre-Dame des Fontaines: *Ultima Cena* (foto A. Cane).



Fig. 8 - Pigna, chiesa di San Bernardo: particolare dell'*Entrata a Gerusalemme*, con Giuda in primo piano a sinistra, di profilo destro, che tiene la borsa dietro la sua schiena, nel suo ruolo di tesoriere del gruppo (foto A. Cane).



Fig. 9 - **Triora, chiesa** di San Bernardo: *Ultima Cena*, affresco anonimo, fine Quattrocento (foto A. Cane).



Fig. 10 - **Rezzo, santuario** di Nostra Signora del Sepolcro: *Ultima Cena*, affresco di Guido da Ranzo, 1515 (foto A. Cane).



Figg. 11-12 - Mendatica, chiesa di Santa Margherita: *Ultima Cena*, affresco di Guido da Ranzo, 1518, con particolare dei piedi (foto A. Cane).

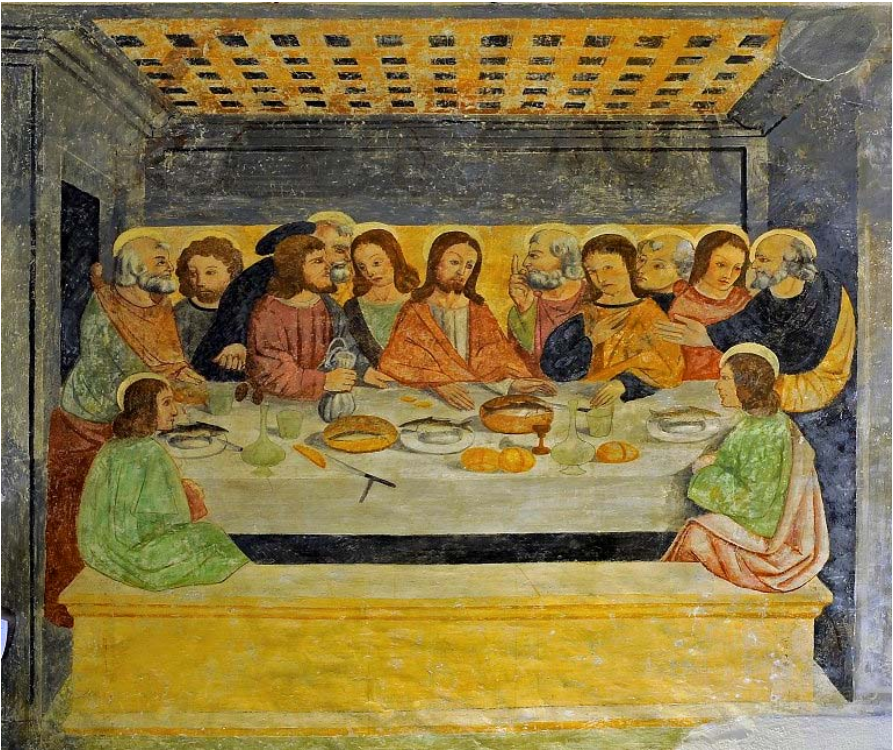


Fig. 13 - **Taggia, Convento di San Domenico:** *Ultima Cena*, affresco anonimo, probabilmente dell'inizio del Cinquecento (foto A. Cane).



Fig. 14 - **Ceriana, oratorio di Santa Marta:** *Ultima Cena*, tela del Seicento (foto A. Cane).

tivo sarebbe stato limitato all'area della "scuola di Verona" attorno al Lago di Garda (Prabi d'Arco, 1370-1380). Nel Quattrocento la distribuzione del motivo cresce nelle vallate alpine e subalpine nelle provincie di Belluno, Feltre, Cadore, come in Lombardia, e particolarmente tra Bergamo e Brescia, in Val Camonica, in Val Brembana fino al cantone svizzero del Ticino. Artisti lombardi itineranti avrebbero verosimilmente distribuito il tema della "Cena con gamberi". Così, nel Trentino la famiglia dei pittori Baschenis avrebbe attivamente contribuito a diffondere questa tradizione. In Piemonte, più raramente, alcuni gamberi sono presentati nei piatti (Oggebio nella zona di Novara, o Monte Sacra a Varallo), accompagnati da ciliege²².

Quale è il significato dei gamberi sulla tavola dell'Ultima Cena?

I crostacei sparsi sulla tovaglia avrebbero tradizionalmente o piuttosto convenzionalmente per gli storici dell'arte²³ un significato simbolico legato al cambiamento di colore da crudi a cotti e dunque inerente ai concetti di morte e resurrezione del Cristo.

Inoltre, il fatto che la forma del gambero ricordi in qualche modo lo scorpione potrebbe suggerire un'allusione al tradimento, all'ipocrisia, in modo generale alla presenza del male. D'altra parte potrebbe essere una chiara allusione alle eresie. La facile metamorfosi del gambero in scorpione, suggerisce un simbolo della propaganda antiggiudaica del tardo medioevo. Lo scorpione rappresenta nell'iconografia cristiana un simbolo negativo del popolo ebraico, rappresentato qui da Giuda. Nell'Ultima Cena di Castel Tesino del 1437²⁴ un diavoletto esce dalla bocca di Giuda mentre sta per ingoiare il boccone, il motivo potrebbe avere lo stesso significato del gambero. Tuttavia c'è una contraddizione che crea ambiguità: i gamberi come del resto tutti i crostacei fanno parte del cibo considerato dalle norme culinarie ebraiche "impuro", ovvero "non casher"²⁵.

Inoltre se l'ipotesi interpretativa del gambero-scorpione è valida per l'Ultima Cena, non lo è più quando i gamberi rossi sono rappre-

²² D. RIGAUX, *A la table du Seigneur* cit., fig. 46.

²³ L. REAU, *Iconographie de l'art chrétien*, Paris 1955 (reed. 1998), t. I, pp. 88-89.

²⁴ D. RIGAUX, *A la table du Seigneur* cit., fig. 114 e p. 113.

²⁵ sito internet: Wikipedia Ebraismo <http://it.wikipedia.org/wiki/Ebraismo>, Bibbia <http://it.wikipedia.org/wiki/Bibbia>, cap. 11 del Levitico <http://it.wikipedia.org/wiki/Levitico>

sentati nelle Nozze di Cana (a Bessans, in Savoia) e nel Pranzo da Simone (Brescia)²⁶. In questi casi si evidenzia piuttosto la tendenza a considerare la presenza dei gamberi rossi come un'evocazione della fauna locale che abbonda nei fiumi e torrenti alpini o di un cibo di consumo corrente anche presso i poveri di queste zone di montagna. Possiamo notare ancora che i gamberi sono associati ai pesci negli affreschi di Feltre nel Veneto (anonimo, verso 1450?) e di S. Paolo di Piave (Treviso) (anonimo, 1466)²⁷.

Le ciliege rosse

Le ciliege si ritrovano anche sulle tavole dell'Ultima Cena, insieme ai gamberi, o insieme ad altri cibi. Attraverso il loro colore e il loro succo rosso, potrebbero essere simboli del sangue e della Passione del Cristo. Ad esempio, vicino a noi, nel polittico di San Domenico, a Taggia, attribuito a Canavesio, la Madonna col Bambino tiene in mano alcune ciliege rosse, che forse preannunciano la Passione.

Le ciliege rosse sono anche presenti sulla tavola imbandita di alcune Ultime Cene del Ponente Ligure: a Rezzo e a Mendatica (fig. 10-12) e al contrario dei gamberi, sono anche rappresentate in opere a sud del Po²⁸. Bisogna ricordare che la luminosità del rosso è utilizzata dai pittori anche per i coralli che ornano ogni tanto il Bambino, come nel polittico di Canavesio conservato a Verderio superiore²⁹.

Sembra inoltre che i pittori del Quattrocento e del Cinquecento si siano ispirati dall'alimentazione e dalle abitudini delle popolazioni locali della loro epoca. Si potrebbe discutere in modo più dettagliato del tipo di cibo sulla tavola dell'Ultima Cena, tra i pesci, più conformi, e l'agnello, più popolare a partire dal XV secolo³⁰. Un esempio esplicito

²⁶ M. THOMAS, *Trésors de l'art sacré* cit., pp. 243-244.

²⁷ D. RIGAUX, *A la table du Seigneur* cit., fig. 43-44.

²⁸ Ad esempio una pittura murale del Ghirlandaio, in *Cène*, Paris 2005, pp. 84-85.

²⁹ E. PARENTE, *La pala dell'altare di Verderio : opera di Giovanni Canavesio: 20 marzo 1499: a 500 anni dall'anniversario*, Cornate d'Adda 1999 (già edito nel 1992 per la rivista « Archivi di Lecco »), p. 13.

³⁰ La presenza nell'Ultima Cena dell'agnello in relazione alla festa ebraica di Pasqua è discussa nell'omelia di Benedetto XVI del Giovedì Santo 2010 (*Messe de la dernière Cène: homélie de Benoit XVI*, traduzione francese sul sito internet www.emploi-pac.com).

che sottolinea il fatto che i pittori si rivolgevano ad un pubblico pio e volevano lasciare messaggi semplici è quello della vetrata (dal 1500 circa) della chiesa di Santa Maria der Wiese a Soest in Wesfalia, con un'Ultima Cena³¹ dove, sulla tavola, nei piatti principali sono raffigurati la testa di un maiale e un prosciutto, accanto a brocche di birra e bicchierini di schnaps! La rappresentazione delle usanze della vita quotidiana è chiara: si rivolge alla popolazione con un linguaggio semplice per divulgare il messaggio della Bibbia. In qualche modo una sorta di premessa alla vicina Riforma del Cinquecento?

Conclusioni:

Nel Ponente ligure, le Ultime Cene di Pigna, Mendatica, Rezzo, Triora, Andagna, Taggia (e Ceriana, del Seicento) dimostrano una certa familiarità col tema, più rare nel dipartimento delle Alpes Maritimes: N.D.-des-Fontaines à La Brigue, La Tour-sur-Tinée.

All'infuori di Pigna non ci sono gamberi e lo stile presenta meno maturità sia nell'espressione delle prospettive che nella rappresentazione dello spazio.

Il vangelo di Giovanni sembra essere l'ispirazione più diffusa nella nostra zona (Pigna, La Brigue, Rezzo). Tuttavia i pittori non hanno sempre fatto questa scelta.

Questi aspetti dell'episodio dell'Ultima Cena legati all'annuncio del tradimento di Giuda sembrano essere stati a poco a poco dimenticati dopo il Quattrocento. I gesti rappresentati sono meno precisi, ad esempio nell'affresco di Taggia (fig. 13) o sulla tela più tardiva di Ceriana (fig. 14). Nella nostra zona e altrove, si vede che l'arte popolare rispetta i vangeli, poi col passare del tempo, lascia spazio ad un arte più accademica, con molte copie dell'Ultima Cena di Leonardo, e sparisce il senso preciso dell'episodio del tradimento di Giuda mentre è evidenziato prevalentemente l'istituzione del sacramento dell'eucarestia. L'esempio della xilografia sveva succitata testimonia già di questa tendenza.

³¹ V. LUKAS, *Das «Westfälische Abendmahl» in St Maria zur Wiese : ein Meisterwerk gotischer Baukunst in Soest*, ed. Evang. Wiese Georgs-Kirchengemeinde Soest u.dem Westfälischen Dombauverein, Soest-München, Kunstverl., 2004, pp. 86-87. Ringrazio l'amico Christoph Raub e Renate Sander per la documentazione.

Giovanni Canavesio ha reso l'atteggiamento di Gesù e quello di Giuda in modo molto preciso, probabilmente perché come prete, conosceva perfettamente le Sacre Scritture. Come artista poteva dominare le regole della prospettiva, applicare quelle del disegno preparatorio³², mentre, più tardi, altri artisti della zona anche se hanno avuto una forte produzione e una certa fama, come Pietro Guido da Ranzo, non avevano la stessa profonda cultura religiosa, artistica e tecnica. Questo si nota ad esempio a Mendatica dove sono falliti gli sforzi per raggiungere una specie di visione panoramica dal di sotto, con la carente figurazione dei piedi sotto la tavola (fig. 12). Le loro opere comunque sono testimonianze commoventi di una fede ingenua.

Infine la “Cena con gamberi” di Pigna costituisce un caso decentrato e isolato nella zona. Sono già state osservate le affinità di Canavesio con la cultura alpina³³. In che modo Canavesio aveva avuto conoscenza di questo “vocabolario” iconografico molto diffuso nelle zone alpine e subalpine, dal Veneto alla Lombardia, al Ticino, e poco usato nel Piemonte nella zona di Novara? Perché l’ha utilizzato unicamente ed espressamente a Pigna?

Bisogna precisare che i gamberi di Pigna presentano un aspetto realistico e non aggressivo come, ad esempio, quelli stilizzati dell’Ultima Cena di Feltre (santuario S. Vittorio e Corona)³⁴. Allora ci si può chiedere se la portata simbolica sia la stessa.

Si sarebbe voluto forse insistere sul simbolo del tradimento di Giuda? Visto che quel personaggio è molto presente (otto volte) nel ciclo degli affreschi della chiesa di San Bernardo – in effetti, questo si vede soltanto a Pigna – il ciclo della Passione comincia con Giuda, primo personaggio nel primo pannello “l’Entrata in Gerusalemme” (fig. 8) e finisce con il suo suicidio: Giuda impiccato.

Inoltre, per queste opere di arte popolare, non si dovrebbe sottovalutare l’influenza che la vita quotidiana ha avuto nell’iconografia.

³² C. ELUÈRE, *Spigolature sulle tecniche del frescante Giovanni Canavesio*, in « Intemelion », 12 (2006), pp. 189-191.

³³ D. RIGAUX, *A la table du Seigneur* cit., mappa p. 117; C. ELUÈRE, *Gli affreschi delle volte di San Bernardo a Pigna*, in « Intemelion », 15 (2009), pp. 55-67.

³⁴ D. RIGAUX, *A la table du Seigneur* cit., fig. 44.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)* 5
- GRAZIANO MAMONE, *Orizzonti di un bersagliere ventimigliese alla guerra di Libia 1911-1912* 41
- PAOLO VEZIANO, «*Morir non si morirà*». *Diario della prigionia di Mario Cassini (1916-1918)* 57
- DANIELA CANESTRI, «*Un cinguettio che rompe il silenzio*». *La salvaguardia degli uccelli nel Ponente Ligure dalla sua pioniera, Eva Mameli Calvino, ad oggi* 79
- WERNER FORNER, *Brigasco Occitano?* 103

Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Stucafisciu â brandacugliun. Il maschio manicaretto, originario della Liguria Intemelina costiera* 149
- LUCIANO GABRIELLI, *La Cubàita di Isolabona: un dolce del ponente ligure che viene da lontano* 157

Cronache e strumenti

- FRANCESCO CORVESI, *Un articolo poco noto di William Scott* 175
- SANDRO ODDO, *Presenze cristiane in alta valle Argentina* 191
- CHRISTIANE ELUÈRE, *L'Ultima Cena con gamberi a Pigna e altre Ultime Cene nel Ponente ligure* 211



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2010*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo